



PRATICARE L'ACCOGLIENZA ALCUNI ESEMPI DI BUONE PRASSI

La seconda indagine del 2014



1. Il senso dell'indagine

Valorizzare le esperienze di integrazione realizzate sul territorio della diocesi, per sostenere i volontari e gli operatori di realtà impegnate in attività con gli immigrati e per promuovere la *sensibilizzazione* su questo tema.



2. Fasi dell'indagine

- **2009:** Mappatura dei progetti di integrazione realizzati dalle Caritas o messi in atto da altre realtà del pubblico e del privato sociale, che vedano la partecipazione di Caritas, non necessariamente in qualità di capofila.
- **2014:** Aggiornamento dei progetti, individuando quelli nuovi e eliminando quelli chiusi. Somministrazione di un'intervista semistrutturata ai referenti dei progetti.



3. Progetti 2014 per area di intervento

- Accoglienza abitativa: 4
- Inserimento lavorativo: 1
- Sensibilizzazione, integrazione: 10
- Insegnamento della lingua italiana: 7
- Sostegno scolastico/doposcuola: 3
- Assistenza sanitaria: 1
- Sostegno economico: 1
- Rifugiati: 3

Totale: 30 progetti



4. Tipologia di destinatari dei progetti

- minori immigrati frequentanti le scuole primarie, secondarie inferiori e superiori;
- donne straniere con bimbi neonati e/o in età pre-scolare;
- richiedenti asilo e rifugiati politici;
- immigrati regolari;
- immigrati irregolari;
- famiglie che si stanno ricongiungendo con i familiari già emigrati;
- operatori di servizi che si occupano di immigrati;
- famiglie di italiani e di immigrati che hanno perso il lavoro o la casa;
- tutta la comunità.



5. Requisiti di una *buona prassi*

<i>Capacità di coinvolgimento</i>	Mettere in moto le risorse tecniche, culturali e umane dei partecipanti
<i>Innovatività</i>	Capacità di produrre soluzioni nuove e creative per il miglioramento della qualità dal punto di vista degli utenti
<i>Misurabilità</i>	Possibilità di quantificare l'impatto dell'iniziativa ovvero di procedere a una valutazione
<i>Riproducibilità</i>	Possibilità di applicazione del progetto in contesti diversi da quello in cui è stato realizzato
<i>Valore aggiunto</i>	Capacità di produrre cambiamenti nel contesto dato
<i>Sostenibilità</i>	Attitudine a fondarsi sulle risorse esistenti o capacità di generare essa stessa nuove risorse
<i>Soddisfazione</i>	Generare atteggiamenti positivi nei partecipanti (beneficiari e operatori)



6. Fattori facilitanti

- Presenza di un **team di lavoro** motivato, capace, competente
- **Adattabilità** (capacità di mettersi in discussione per rispondere a bisogni che mutano)
- Investimento in **formazione**
- Presenza di un una **figura di riferimento** riconosciuta, garanzia di stabilità e continuità
- Inserimento del progetto nell'ambito della **parrocchia** (luogo di passaggio, fornisce spazi e volontari)
- **Autonomia gestionale** degli organizzatori/**Duttilità** degli interventi
- Buona conoscenza lingua italiana da parte degli ospiti
- Importanza di **figure ponte** (mediatori cult., beneficiari → operatori)
- **Conoscenza del territorio** e dei suoi bisogni



7. Nodi critici

- **Scarsità di risorse economiche** (acuita dalla crisi)
- **Crisi della coesione sociale** (guerra tra poveri)
- **Precarietà e mobilità** delle famiglie destinatarie
- **Molteplicità delle problematiche** delle persone straniere
- **Scarsa collaborazione** con le altre parrocchie e/o con altri servizi
- **Scarsa conoscenza** della lingua italiana
- **Differenze culturali** (donne islamiche)
- Gruppi **eterogenei/omogenei** per etnia
- **Volontari**: mancato coinvolgimento specie dei giovani



8. Conclusioni

- Adattabilità, derivante dalla conoscenza delle persone e del territorio.
- La crisi economica ha ridotto le possibilità del raggiungimento di una vera autonomia, ma, in positivo, non potendo più contare sull'assistenzialismo puro e semplice, i progetti hanno acquisito una valenza più *educativa*, sono diventati più *individuali e personalizzati*, responsabilizzando le persone accolte, spingendole a far emergere ancora di più le loro potenzialità.

